



GE.S.CO. S.r.l. - Società a capitale interamente pubblico

**Capitale sociale € 50.000,00 i.v. – C.F.-P.IVA-R.I. 01086830096
ALASSIO (SV) Via Canata, 7**

Tel. 0182-642.846 - Fax 0182-649.763 info@gescoalassio.it



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – P.T.P.C. 2020-2022

Introduzione

Il presente documento rappresenta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di Ge.s.co. S.r.l., nel rispetto di quanto previsto dal c. 5 dell'art. 1 della Legge 190/2012.

Per l'impostazione e la predisposizione del documento si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato con deliberazione della CIVIT (oggi A.N.AC.) n. 72 dell'11 settembre 2013 ed è stato aggiornato tenendo conto della delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 recante ad oggetto "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" e all'Aggiornamento 2018 del PNA (Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020 – 2022 di Ge.s.co. S.r.l. si articola nei seguenti contenuti:

1. Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione di Ge.s.co. S.r.l.
 - Presentazione modello
 - Mappatura processi
 - Individuazione dei rischi
 - Ponderazione rischio
 - Misure di prevenzione
 - Programma degli interventi di attuazione
 - Monitoraggio e rendicontazione
2. Le altre misure
 - Adempimenti per la trasparenza
 - Il Codice di comportamento
 - Le misure sul personale
 - I rapporti con l'esterno

Secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento per la predisposizione del presente piano ha un'accezione ampia. Essa è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti considerate sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinato negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la

pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Normativa di riferimento

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'assemblea generale dell'O.N.U. il 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato Italiano il 9.12.2003 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge n. 116;
- Linee Guida e convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (Group d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione Europea riserva nella materia;
- L. 190/2012: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190" e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165";
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ad oggetto "legge 190 del 2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- Deliberazione n. 15/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni"
- Deliberazione n. 72/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione"
- l'Intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 24 luglio 2013, ad oggetto "Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- Deliberazione n. 75/2013 della Civit (oggi Autorità Nazionale Anticorruzione): "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"
- Il "Rapporto sul primo anno di attuazione della Legge 190/2012" elaborato dall'A.N.AC. nel dicembre 2013
- Nota ANCI del gennaio 2014 ad oggetto: "Informativa sull'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione"
- D.L. 90/2014 convertito con L. 114/2014 recante il trasferimento delle competenze riguardanti il presente piano dal dipartimento della Funzione Pubblica ad A.N.A.C.
- Determina ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.
- Determina ANAC del 28 aprile 2015, n. 6 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) e Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico e privato";
- Rapporto ANAC sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017 del 16.12.2015.
- D.lgs. n. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

- determinazione ANAC 831 del 03/08/2016, con la quale è stato approvato il Nuovo piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- determinazione ANAC n. 833/2016 con cui vengono definite linee guida in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi amministrativi.
- Decreto Legislativo n. 997/2016, il c.d. Freedom Information Act
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*;
- delibera ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017 di *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*
- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
 - delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 di *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
 - delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del ‘Piano Nazionale Anticorruzione 2019’

Presentazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Ge.s.co. S.r.l.

Conformemente alle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Ge.s.co. s.r.l. è stato inteso quale strumento attraverso il cui la Società ha condotto e formalizzato un “processo” – articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – finalizzato a formulare una strategia di prevenzione dei possibili fenomeni corruttivi. Nel documento si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell’esaminare l’organizzazione della Società, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Tale attività ha comportato la ricostruzione e l’analisi del sistema di processi organizzativi, con conseguente attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il documento si sostanzia pertanto in un programma strategico ed operativo di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

La rilevanza che assume l’attività di prevenzione e contrasto della corruzione, secondo le caratteristiche sopra rappresentate, determina un collegamento diretto tra gli interventi che ci si propone di porre in essere per l’attuazione della L. 190/2012 e la programmazione strategica ed operativa della Società, definita ordinariamente nella documentazione di medio e di lungo periodo della Società (budget triennale, piano economico-finanziario triennale, business plan investimenti) ed in quella a carattere gestionale.

Con l’approvazione degli strumenti correlati, la Società provvederà a richiamare le priorità e le misure individuate nel presente piano e ad articularle ulteriormente in modo da renderle coerenti con l’attribuzione delle risorse umane, strumentali e finanziarie ai vari responsabili apicali.

Analisi del contesto

L’Autorità Nazionale Anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 conteneva un generico riferimento al contesto ai fini dell’analisi del rischio corruttivo, mentre attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC

contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

La relazione di ANAC sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017 del 16.12.2015 e i PNA seguenti considerano l'analisi del contesto – esterno ed interno – quale momento di analisi della realtà diversa di ogni Ente, finalizzato ad una maggiore conoscenza e quindi ad una maggior personalizzazione del piano ed una migliore definizione delle misure di prevenzione, senza imposizioni di misure uniformi.

Tale analisi dovrà essere pertanto del tutto oggettiva e dovrà descrivere gli spazi entro i quali *potrebbe* insinuarsi l'interesse privato, la corruzione o anche solo la mala-amministrazione.

Il PNA 2019 ritorna sul tema, sottolineando come la scelta dei dati da utilizzare per realizzare l'analisi del contesto esterno debba essere ispirata a due criteri fondamentali: a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio o del settore; b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, dal momento che l'amministrazione dovrebbe reperire e analizzare esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare il fenomeno corruttivo all'interno del territorio o del settore di intervento.

Infine, ANAC sottolinea che l'analisi di contesto può beneficiare di attività di collaborazione tra amministrazioni che operano in uno stesso territorio o nello stesso settore e che potrebbero disporre di risorse e capacità di acquisizione e analisi dei dati diverse, realizzando in tal modo economie di scala, e producendo analisi congiunte: già dallo scorso il Comune di Alassio si avvale, fra l'altro, delle analisi di contesto fornite da Regione Liguria, con risultati migliori di quelli che potrebbe raggiungere senza la collaborazione dell'Ente regionale e aumentando la coerenza del sistema.

La definizione del contesto avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse disponibili. Oltre alle fonti regionali sono stati utilizzati dati elaborati da ANAC, dalle Prefetture ecc.

1.1.1 Contesto esterno – lo scenario nazionale e Ligure: gli indicatori di ricorrenza del fenomeno corruttivo elaborati da ANAC

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'Anac sta lavorando a un progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione. Nell'ambito di questo progetto, Anac in data 17.10.2019 ha elaborato un rapporto sulla corruzione in Italia negli anni 2016 – 2019, descrivendo un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, controparte, enti, settori e soggetti coinvolti.

L'ambito più a rischio a livello nazionale si conferma quello legato agli appalti pubblici (74%), mentre i settori più a rischio sono lavori pubblici (40%) e rifiuti (22%). I Comuni risultano essere le amministrazioni coinvolte nel 41% dei casi esaminati (nel 16% dei casi le società partecipate), mentre gli indagati sono risultati essere nel 23% dei casi Amministratori, nel 22% dirigenti e nel 22% funzionari e dipendenti pubblici.

Da tale attività di analisi, Anac ha evidenziato le seguenti principali peculiarità riscontrate, che potrebbero essere utili quali indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)

- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo

Per quel che riguarda la Liguria, nel rapporto di Anac figurano sei episodi di corruzione nella nostra regione, su un totale di 152 episodi esaminati nel rapporto. Nel numero di episodi rilevati, la Liguria risulta quindi al settimo posto, insieme a Toscana e Abruzzo, con il 3,9% dei casi, e si posiziona subito dopo Lombardia (7,2% dei casi) Calabria (9,2%) Puglia, Campania, Lazio e Sicilia (tutte sopra il 10%).

1.1.2 Contesto esterno – lo scenario Ligure nelle analisi di Regione Liguria

1.1.1 Contesto esterno – lo scenario nazionale e Ligure: gli indicatori di ricorrenza del fenomeno corruttivo elaborati da ANAC

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'Anac sta lavorando a un progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione. Nell'ambito di questo progetto, Anac in data 17.10.2019 ha elaborato un rapporto sulla corruzione in Italia negli anni 2016 – 2019, descrivendo un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, controparte, enti, settori e soggetti coinvolti.

L'ambito più a rischio a livello nazionale si conferma quello legato agli appalti pubblici (74%), mentre i settori più a rischio sono lavori pubblici (40%) e rifiuti (22%). I Comuni risultano essere le amministrazioni coinvolte nel 41% dei casi esaminati (nel 16% dei casi le società partecipate), mentre gli indagati sono risultati essere nel 23% dei casi Amministratori, nel 22% dirigenti e nel 22% funzionari e dipendenti pubblici.

Da tale attività di analisi, Anac ha evidenziato le seguenti principali peculiarità riscontrate, che potrebbero essere utili quali indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi

- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo

Per quel che riguarda la Liguria, nel rapporto di Anac figurano sei episodi di corruzione nella nostra regione, su un totale di 152 episodi esaminati nel rapporto. Nel numero di episodi rilevati, la Liguria risulta quindi al settimo posto, insieme a Toscana e Abruzzo, con il 3,9% dei casi, e si posiziona subito dopo Lombardia (7,2% dei casi) Calabria (9,2%) Puglia, Campania, Lazio e Sicilia (tutte sopra il 10%).

1.1.2 Contesto esterno – lo scenario Ligure nelle analisi di Regione Liguria

Le caratteristiche socio economiche e i portatori di interesse della Ge.s.co. s.r.l. partecipata del Comune di Alassio

Il Comune di Alassio, ove opera la Ge.s.co. s.r.l., si attesta su circa 11.000 abitanti, con una presenza turistica importante durante tutto l'anno e considerevoli picchi estivi, per cui i servizi forniti dall'Ente sono rivolti ad una popolazione media ben più alta di quella residente.

Perla della Riviera Ligure di Ponente, oltre ad essere conosciuta come terra del sole, Alassio è nota per le bellezze naturali che la circondano e che ne fanno la meta ideale del golfo ligure. Da fiorente borgo di pescatori quale era un tempo, con la nascita del turismo internazionale d'élite, Alassio è diventato uno dei più eleganti centri della Riviera.

La Città propone alberghi, residence e oltre 100 stabilimenti balneari di ottimo livello, in grado di offrire servizi di alta qualità e soddisfare le più svariate esigenze anche durante il periodo invernale.

I portatori di interesse e gli interlocutori della Ge.s.co. srl possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie:

- istituzioni pubbliche fuori dal territorio comunale: Regioni, Provincia, Prefettura, ASL,...;
- istituzioni pubbliche nel territorio comunale: Commissariato di Polizia, Comando Carabinieri, Capitaneria di porto, Istituzioni scolastiche (primarie, secondarie di primo grado e istituti di istruzione superiore);
- organi di controllo: Corte di Conti, Organismo indipendente di valutazione, Revisore dei conti.
- cittadini/utenti che, per la vocazione turistica della città e i bisogni diversi delle due tipologie di utenti, si possono dividere in residenti e ospiti;
- gruppi organizzati: associazioni di categoria (commercianti, bagni marini, albergatori...), associazioni di volontariato, sportive dilettantistiche, ambientali, politiche;
- imprese: sviluppate soprattutto intorno al turismo, volano dell'economia della città. I settori principali sono pertanto commercio, ristorazione, alberghi, bagni marini, oltre che aziende di servizi, banche, professionisti, imprese edili, strutture sanitarie private,...

Modalità di rapporto con portatori di interesse: le istanze sono tutte protocollate e conservate all'interno degli uffici Ge.s.co s.r.l.

La sicurezza pubblica

La sicurezza pubblica, nel contesto allassino, ha un buon livello di presidio del territorio: non sono emerse particolari condotte illecite degne di tal livello di attenzione. E' presente sul territorio, specie nella stagione estiva, il problema dell'abusivismo commerciale: anche la campagna 2019, concentrata in estate, ma non solo, contro il commercio abusivo e la contraffazione commerciale ha contato numerosissimi sequestri di diverse migliaia di pezzi di merce contraffatta. I provvedimenti amministrativi comminati dalla Polizia municipale spaziano dall'applicazione sulle Leggi che disciplinano il commercio e l'utilizzo di immobili ad

uso turistico (un'apposita attività specifica è stata compiuta in tal senso) fino alla contestazione delle ordinanze sindacali in tema di conferimento dei rifiuti e delle condotte vietate dal vigente Regolamento di Polizia Urbana relativamente in particolare ai bivacchi nelle zone sensibili e passibili anche dei provvedimenti di allontanamento di cui all'art. 9 del D.L. 14/2014 convertito in L.48 del 18/04/2017. In tema di polizia giudiziaria le notizie di reato trasmesse alla Procura della Repubblica, in linea con gli anni precedenti, hanno interessato particolarmente ipotesi di reato su tematiche in materia di edilizia, infortunistica stradale e contraffazione.

Contesto interno

Al 31.12.2019 è presente un Consiglio di Amministrazione, composto da un Presidente e un Consigliere. Il Presidente è responsabile anche direttamente delle risorse umane e privacy.

Il personale in servizio è composto da n. 2 impiegate amministrative full-time a tempo indeterminato, n° 1 impiegata amministrativa part-time a tempo indeterminato, n° 1 custode full-time a tempo indeterminato, n° 1 custode part-time a tempo indeterminato, n° 1 custode full-time a tempo determinato, n° 1 coordinatrice piscina full-time a tempo determinato, n° 4 istruttori di nuoto part-time a tempo determinato, n° 4 ausiliari della sosta part-time a tempo indeterminato, n° 1 giardiniere part-time a tempo determinato.

Inoltre dal 1 maggio 2019 è stato distaccato dal Comune di Alassio un Responsabile Area Tecnica.

L'organizzazione interna della Società è stata improntata in termini di efficienza con distribuzione delle competenze e dei ruoli e revisione dei processi in carico agli uffici, al fine di rendere più efficace il servizio reso alla collettività e migliorare il contesto lavorativo degli addetti anche in considerazione delle diverse esigenze emergenti dal rapido e costante mutare delle circostanze di fatto e normative.

E' in fase di ultimazione lo studio per l'introduzione nell'ambito lavorativo del modello organizzativo 231/01 al fine di revisionare tutti i procedimenti ed i processi e definirne gli iter in modo uniforme, aumentare il livello di efficienza, trasparenza ed oggettività, e delle varie attività connesse, oltre che ottimizzare l'attività del personale in servizio, con sicure positive ricadute sui servizi rivolti alla collettività.

E' già da tempo in atto una ristrutturazione organizzativa e gestionale improntata sull'inserimento di sistemi telematici per gli acquisti, la rilevazione delle presenze, i servizi allo sportello, ecc. che vede il personale dipendente coinvolto nella rimodulazione dei propri ruoli, nella riduzione generale delle risorse umane, con corrispondente richiesta di maggiore impegno non solo per il mantenimento degli standard, ma anche per il conseguimento di obiettivi di miglioramento dell'efficienza e dei servizi.

Posto che l'efficienza della struttura è uno degli elementi, in generale, che può contribuire a realizzare gli obiettivi strategici della prevenzione della corruzione, soprattutto in termini di creare un clima organizzativo sfavorevole alla manifestazione di episodi di mala amministrazione, tale processo di riorganizzazione interna va considerato anche nell'ambito dell'attività di prevenzione della corruzione.

Per quel che riguarda gli aspetti logistici, la sede della Ge.s.co. srl è all'interno del Palazzetto dello Sport di Alassio ed inoltre gestisce i seguenti impianti dislocati sul territorio allassino:

- Piscina Comunale di Alassio
- Stadio Ferrando
- Campo Loreto
- Auditorium Simonetti
- Parco di Villa Fiske

Inoltre alla Gesco srl è stata affidata la manutenzione di tutta la rete sentieristica del comprensorio allassino e le pulizie degli immobili comunali.

La Ge.s.co s.r.l. opera, occasionalmente, in altri siti del Comune di Alassio (Piazza Partigiani, Molo Bestoso, Porto L.Ferrari, ecc) in occasione di organizzazione di manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale.

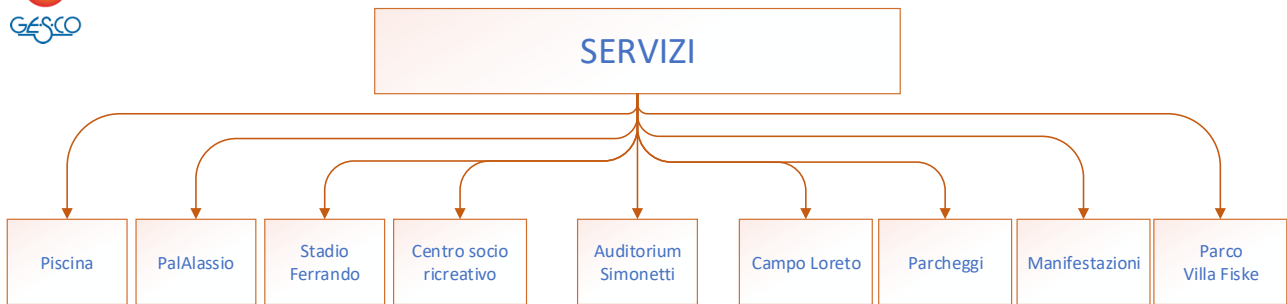
La società è anche presente all'interno del Punto di Incontro 'L'Isola che non c'è' organizzando attività di animazione per anziani.

Da giugno 2018 è stata affidata alla Gesco srl anche la gestione dei parcheggi a pagamento in alcune aree cittadine.

Di seguito i servizi di Ge.s.co. s.r.l.



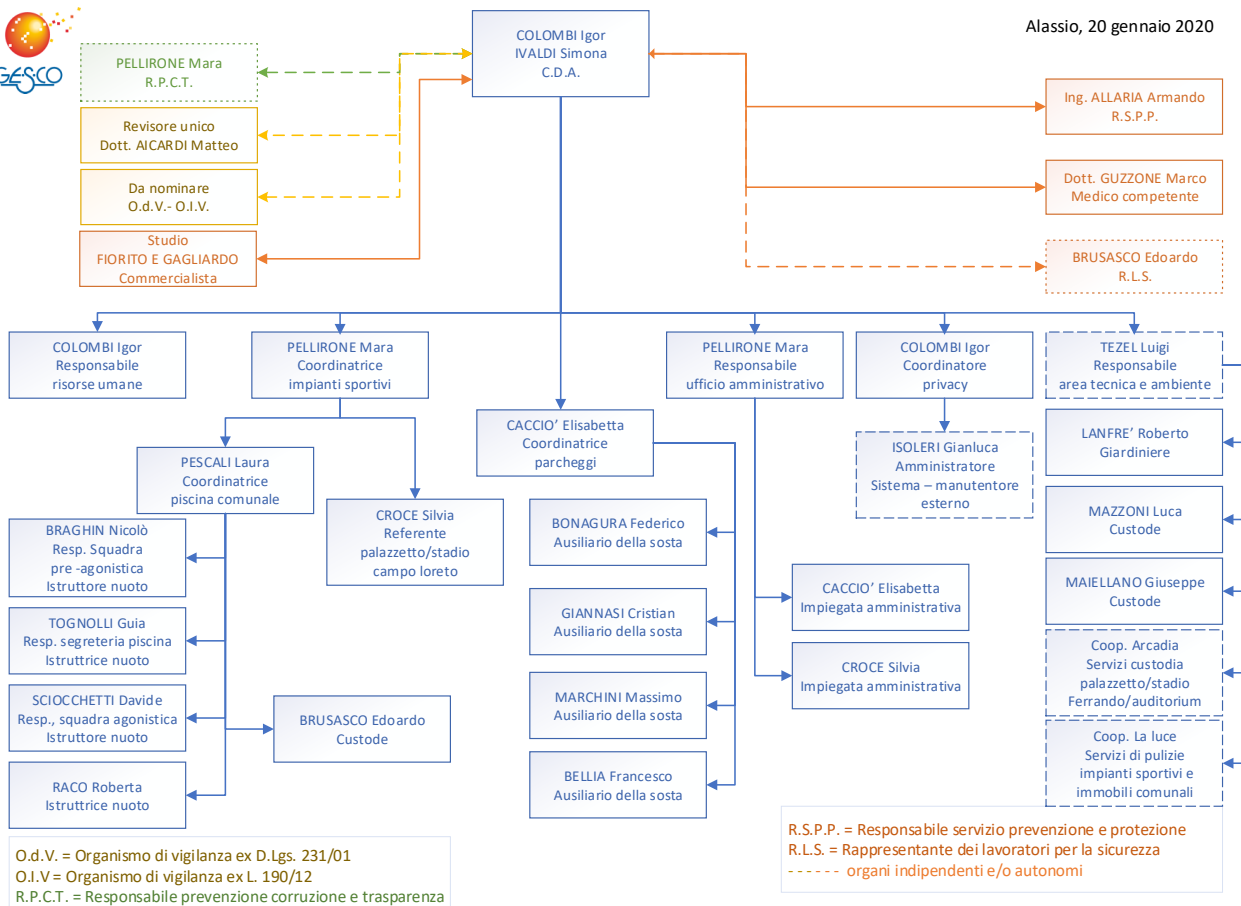
Alassio, 20 gennaio 2020



Di seguito è riportato l'organigramma completo della Ge.s.co. s.r.l.



Alassio, 20 gennaio 2020



Soggetti coinvolti e articolazione delle responsabilità sulla prevenzione della corruzione

Di seguito si riportano i soggetti che, nell'ambito della Società, sono coinvolti e concorrono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti, funzioni e responsabilità:

- organo amministrativo, che ha designato il responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi del c. 7 dell'art. 1 della L. 190/2012, che adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, approva gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della Prevenzione, nominato in data 22/01/2020 dal Consiglio di Amministrazione della Società nella figura della Sig.ra Pellirone Mara impiegata amministrativa della società; il Responsabile svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e seguenti e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/2012); ... è altresì responsabile della trasparenza ai sensi di quanto previsto dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, cui compete il compito di presidiare l'assolvimento degli obblighi di trasparenza quale misura prioritaria e trasversale per prevenire possibili fenomeni corruttivi;
- L'Organismo Indipendente di Valutazione monocratico, ancora da nominare;
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, costituito dal Presidente, deputato a condurre i procedimenti disciplinari, effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria ed a proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- i dipendenti della Società, chiamati a partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, ad osservare le disposizioni contenute nel PTPC, a segnalare ai responsabili apicali le situazioni di illecito ed a comunicare potenziali casi di conflitto di interessi;
- i collaboratori a qualsiasi titolo della Società, tenuti ad osservare le disposizioni contenute nel PTPC ed a segnalare le situazioni di illecito.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di Ge.s.co. S.r.l.

Il PTPC di Ge.s.co. s.r.l. è stato impostato tenendo conto delle indicazioni operative contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e nei relativi allegati. In tal senso, il documento, che ha finalità programmatiche e gestionali, è stato predisposto a seguito di un percorso di ricognizione organizzativa finalizzato a:

- analizzare le attività svolte nell'ambito della Società e censire, sulla base delle aree di rischio ricavate dalla L. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, i processi amministrativi condotti dalle varie unità organizzative in cui si articola la Società;
- individuare le possibili categorie e tipologie di rischio riscontrabili nell'ambito delle aree e dei processi amministrativi rilevati;
- associare ai singoli processi amministrativi individuati a seguito della ricognizione organizzativa, le categorie di rischio potenzialmente riscontrabili;
- ponderare l'indice di rischio di ogni processo amministrativo, tenendo conto della probabilità di manifestazione del rischio e del suo impatto;

- Selezionare i processi con più alto indice di rischio al fine di individuare e programmare le misure di prevenzione ritenute più efficaci, nonché sostenibili dal punto di vista organizzativo e finanziario.

Nelle sezioni che seguono e negli allegati richiamati, si presentano i passaggi compiuti ed i risultati ottenuti in termini di misure prioritarie da adottare per la prevenzione del rischio di manifestazione dei fenomeni corruttivi.

Mappatura processi

Come si è anticipato precedentemente la revisione della mappatura di tutti i processi, della valutazione del rischio e delle relative misure, con introduzione delle modifiche ritenute opportune, anche per renderla corrispondente alle nuove linee di indirizzo dettate da ANAC nel PNA 2019, verrà effettuata entro il PTPCT 2021/2023. E' da rilevare infatti che si tratta di un lavoro molto corposo, impossibile da concludere con le risorse a disposizione e considerando che il PNA 2019 è stato approvato a fine novembre. Si è scelto pertanto di privilegiare la messa a punto di un sistema idoneo a soddisfare i nuovi indirizzi dettati da ANAC e sperimentare il sistema con un processo pilota, scegliendolo fra quelli a maggior rischio. Gli altri processi verranno conclusi con il PTPCT 2021/2023, come peraltro consentito nel PNA 2019, attraverso l'inserimento di un obiettivo di performance organizzativa nel piano di performance per il 2020.

La mappatura dei processi amministrativi condotti presso la Ge.s.co. S.r.l. riguarda principalmente i procedimenti di:

- a. Autorizzazione o concessione;
- b. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi, di cui al Nuovo Codice Contratti Pubblici D.Lgs 50/2016 e D.Lgs n.56/2017;
- c. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 150 del 2009.

Gli allegati 1 e 2 del Piano Nazionale Anticorruzione hanno peraltro individuato, quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutti gli enti, le seguenti fattispecie:

- A) Area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- B) Area di rischio relativa all'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- C) Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativa della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio sono state ritenute in grado di ricomprendere l'insieme dei processi amministrativi in cui si articola l'attività della Società, per cui ogni processo censito è stato associato ad ognuna delle quattro aree.

Individuazione dei rischi

Per ogni Area, è stata individuata un'elencazione di possibili rischi di fenomeni corruttivi associabili ai singoli processi amministrativi ricadenti nella stessa; rilevato che l'individuazione dei possibili rischi poteva articolarsi in fattispecie molto numerose (a seconda dei canoni descrittivi prescelti), si è scelto di impostare l'elenco su due livelli (1° livello denominato categoria di rischio – 2° livello denominato tipologia di rischio): il 1° livello presenta un ambito descrittivo più generale, il secondo – con finalità esemplificative – è a carattere più specifico; il secondo livello è pertanto da ritenersi indicativo e non esaustivo delle tipologie specifiche di rischio che possono essere ricondotte alla categoria di appartenenza; il progressivo affinarsi degli strumenti e delle tecniche per contrastare la corruzione potrà ampliare le tipologie di rischio, intervenendo, nel caso, anche sulle categorie; di seguito si riportano le tavole con l'elencazione dei rischi associati alle varie aree; le categorie/tipologie di rischio sottolineate corrispondono agli esempi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione; la denominazione della categoria di rischio sottintende anche il proprio opposto (es. rilascio autorizzazione/diniego autorizzazione).

Tavola 1

Cat. Tip.	RISCHI SPECIFICI Area A
Area di rischio relativa all'acquisizione e gestione del personale	
1	<u>previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;</u>
2	Applicazione distorta delle alternative procedurali per l'acquisizione di risorse umane <i>2 a) abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;</i> <i>2 b) Errata o distorta applicazione delle procedure alternative di selezione del personale per favorire o disincentivare l'indizione di concorsi esterni</i>
3	<u>irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;</u>
4	<u>inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;</u>
5	<u>progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;</u>
6	<u>Distorsione nelle procedure di affidamento degli incarichi</u> <i>6 a) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</i> <i>6 b) affidamento incarichi esterni in difetto dell'applicazione dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (pubblicità, motivazione, requisiti, meccanismi oggettivi e trasparenti, improprio ricorso ad affidamenti diretti, ingerenza organi politici)</i> <i>6 c) assenza dei presupposti sostanziali per il ricorso e l'attivazione di incarichi e consulenze esterne</i>
7	<u>Irregolarità nella gestione dei rapporti di lavoro</u> <i>7 a) assenza di controlli da parte del responsabile apicale sulle attività di ufficio e sul comportamento di dipendenti e collaboratori per conseguimento di vantaggi personali</i> <i>7 b) riconoscimento improprio di vantaggi ed altri benefici professionali ai dipendenti da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i> <i>7 c) applicazione impropria di sanzioni ed altri interventi discriminatori nei confronti di dipendenti e collaboratori da parte del responsabile apicale per conseguimento vantaggi personali</i>

Cat. Tip.	RISCHI SPECIFICI Area A
Area di rischio relativa all'acquisizione e gestione del personale	
7	<i>d) irregolare attestazione di presenze e/o di prestazioni al fine di conseguire vantaggi personali</i>
8	<u>Indebito riconoscimento di vantaggi economici ai dipendenti</u>
8	<i>a) Illegittima erogazione di compensi e di maggiore retribuzione per indebito conferimento o esercizio di mansioni superiori.</i>
8	<i>b) irregolare rimborso spese sostenute da personale dipendente</i>
8	<i>c) indebito riconoscimento di indennità di posizione e/o di risultato</i>
9	Comportamento infedele del dipendente
9	<i>a) compimento irregolare di atti ed interventi di competenza del dipendente al fine di conseguire vantaggi personali</i>

Tavola 2

Cat. Tip.	RISCHIO SPECIFICO Area B
Area di rischio relativa Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, forniture e servizi)	
1	<u>accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;</u>
2	<u>definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);</u>
3	<u>uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;</u>
4	<u>utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa/ un concorrente;</u>
5	<u>Modifiche indebite successive all'affidamento degli interventi</u>
5	<i>a) ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;</i>
5	<i>b) Approssimazione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione degli interventi</i>
5	<i>c) Formalizzazione dei rapporti con l'aggiudicatario in modo difforme rispetto alle condizioni iniziali</i>
6	<u>abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;</u>
7	Applicazione impropria delle procedure di selezione
7	<i>a) elusione delle regole di affidamento degli appalti;</i>
7	<i>b) frazionamento artificioso degli affidamenti</i>
8	<u>Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione</u>
8	<i>a) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara</i>
8	<i>b) Alterazione delle graduatorie</i>
8	<i>c) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse</i>
8	<i>d) Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia.</i>
9	<u>Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti</u>
9	<i>a) Mancato controllo sulla conduzione e gestione degli appalti e subappalti</i>
10	<u>Definizione di accordi transattivi/ modificativi delle disposizioni originarie penalizzanti per la stazione appaltante</u>
11	<u>Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza</u>
11	<i>1) Mancata o inesatta pubblicità dei dati concernenti le procedure di affidamento,</i>

Cat. Tip.

RISCHIO SPECIFICO Area B

**Area di rischio relativa Contratti pubblici
(ex affidamento di lavori, forniture e servizi)**

11 2) Omissione obblighi di trasparenza in materia di comunicazione e segnalazione degli affidamenti in essere

11 3) Diffusione di informazioni riservate inerenti le procedure di affidamento

12 Omesso ricorso alle centrali di committenza

Cat. Tip.	RISCHIO SPECIFICO Area C
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	<u>abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);</u> 1 A) <i>affissioni illegittime quanto a spazi assegnati</i> 1 B) <i>Ricorso a false certificazioni</i> 1 C) <i>Gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
2	<u>abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti.</u> 2 A) <i>Utilizzo di forme di autorizzazione alternative alle procedure ordinarie al fine di agevolare l'attività dell'istante</i> 2 B) <i>Ricorso a false certificazioni</i> 2 C) <i>Gestione discrezionale della tempistica del procedimento</i>
3	<u>Omissione di controlli/ Mancato avvio di procedimenti sanzionatori</u> A) <i>Omissione di controlli e vigilanza dell'amministrazione sull'operato e sul rispetto di convenzioni, scopo sociale, contratti di servizio, carte di servizio ...</i> B) <i>Mancato accertamento di violazione di leggi</i>
4	<u>Indebito conferimento di incarichi</u> 4 a) <i>conferimento di incarichi in organismi partecipati a soggetti privi dei requisiti di idoneità</i> 4 b) <i>Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità</i>
5	<u>Irregolare gestione di dati e informazioni</u> 5 a) <i>illegittima gestione dei dati in possesso della Società</i> 5 b) <i>cessione indebita di dati e informazioni a soggetti non autorizzati</i> 5 c) <i>alterazione dei dati</i> 5 d) <i>Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione</i>

Cat. Tip.	RISCHIO SPECIFICO Area D
Area di rischio relativa a provvedimenti ampliativa della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
1	<u>riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti</u>
2	<u>Indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti</u>
3	<u>omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante</u> a) <i>mancata notifica dei verbali di contravvenzione</i> b) <i>Illegittima archiviazione di contravvenzioni</i>

Cat. Tip.	RISCHIO SPECIFICO Area E
Area di rischio relativa alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
1	<u>Sovrafatturazione, fatturazione prestazioni non svolte o non fatturare attività al fine di agevolare determinati soggetti</u>
2	<u>Effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al fine di agevolare determinati soggetti</u>
3	<u>Ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti</u>
4	<u>Effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine</u>

Cat. Tip.	RISCHIO SPECIFICO Area E
Area di rischio relativa alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
<u>di agevolare determinati soggetti</u>	
5	<u>Liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia</u>
6	<u>Liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione</u>

Una volta definiti i possibili rischi riconducibili alle singole aree, ogni processo amministrativo censito a seguito dell'analisi organizzativa è stato associato, a livello di categoria, a specifici rischi riportati nelle tabelle di cui sopra.

Ponderazione rischio

Una volta effettuata l'associazione tra singoli processi amministrativi e categorie di rischio, è stata effettuata la ponderazione dell'indice di rischio di ogni processo; per tale intervento si è seguita (accorpendo i sottofattori di valutazione) la metodologia suggerita dal Piano Nazionale Anticorruzione, andando ad attribuire un punteggio su scala 0 – 5 alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi e all'impatto che l'effettivo manifestarsi di un fenomeno corruttivo può determinare; i criteri seguiti per effettuare tale passaggio sono di seguito riepilogati.

Parametri di valutazione e pesatura del rischio di fenomeni corruttivi

Probabilità di manifestazione	prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo = oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli
Entità dell'impatto	valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale

Modalità di pesatura dei parametri di valutazione del rischio

Fasce punteggio <i>(scala 0 - 5)</i>	Probabilità di manifestazione di eventi corruttivi	Entità dell'impatto dell'evento corruttivo
0	<i>nessuna probabilità di manifestazione</i>	<i>nessun impatto</i>
1 - 2	<i>bassa probabilità di manifestazione</i>	<i>basso impatto</i>
3	<i>discreta probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in una delle dimensioni (economica/ organizzativa/ reputazionale)</i>
4 - 5	<i>elevata probabilità di manifestazione</i>	<i>impatto significativo in due o più dimensioni (economica e/o organizzativa e/o reputazionale)</i>

I punteggi attribuiti alla probabilità di manifestazione di fenomeni corruttivi ed all'impatto dell'evento corruttivo sono stati moltiplicati tra di loro, determinando l'indice complessivo di rischio di ogni singolo processo amministrativo censito (il cui valore può oscillare tra 0 e 25).

Misure di prevenzione

A seguito della ponderazione dei fattori di rischio e dell'attribuzione di un relativo indice di rischio ad ogni processo amministrativo censito, l'elenco complessivo dei processi è stato ordinato secondo il valore decrescente dell'indice di rischio. L'elenco complessivo dei processi amministrativi di Ge.s.co. S.r.l. ed il relativo indice di rischio associato, è riportato nell'Allegato 1 del presente documento.

Rispetto all'elenco complessivo dei processi, è stata selezionata la quota con indice di rischio più elevato, per cui si è ritenuto prioritario individuare le misure di prevenzione; di seguito si riportano i processi amministrativi selezionati, con le relative misure associate:

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
1	Finanza dispositiva							Procedura INT 05
	Registrazioni contabili	Direzione Amministrazione	E	E2: Effettuazione di registrazioni di bilancio e rilevazioni non corrette e veritiere al fine di agevolare determinati soggetti	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Pagamenti senza rispetto cronologia	Direzione Amministrazione	E	E3: Ritardo nell'erogazione di compensi dovuti al fine di agevolare determinati soggetti al fine di agevolare determinati soggetti E4: Effettuazione di pagamenti senza rispettare la cronologia nella presentazione delle fatture al fine agevolare determinati soggetti	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting tempi Audit
	Liquidazione senza controlli formali	Direzione Amministrazione	E	E5: Liquidazione con mancato controllo irregolarità formali o mancanza DURC e antimafia	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Reporting tempi Audit
	Liquidazione senza controllo prestazione	Servizio specifico	E	E6: Liquidazione di fatture senza adeguata verifica della prestazione	3	3	9	Applicazione procedura Gestione documentale Ordine pagamento Audit

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
2	Acquisto beni e servizi							Procedura INT 07
	Definizione requisiti accesso gara	Direzione Area tecnica Settore specifico	B	B2: definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa/ concorrente (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Apertura gara e relative procedure	Direzione Area tecnica	B	B7: Applicazione impropria delle procedure di selezione B8: Applicazione distorta dei criteri selettivi e dei requisiti di partecipazione	3	4	12	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Assegnazione contratto	Direzione Amministrazione	C	C4: Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità	3	4	9	Applicazione procedura Istruzione operativa Gestione documentale Accesso agli atti Audit
	Lavori di somma urgenza	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B4: abuso affidamento diretto B11: Inadempimento obblighi di pubblicità e trasparenza	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B5: attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche su affidamenti B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit
	Subappalto	Direzione Area tecnica Amministrazione	B	B9: attenuazione/ omissione controlli e verifiche su corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
	Controlli esecuzione	Area tecnica Servizio specifico	B	B9: Attenuazione/ omissione dei controlli e delle verifiche sulla corretta e regolare esecuzione degli affidamenti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Reporting Incontri cadenzati Audit
3	Gestione servizi							Procedura INT 01
	Contratti di servizio	Tutti i settori	C	C3: omissione di controlli/ mancato avvio di procedimenti sanzionatori	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Sensibilizzazione
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	D	D1 riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti D1 a seguito disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico
	Abbonamenti impianti sportivi gestiti direttamente	Gestione Impianti sportivi	C	C1: abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	2	4	8	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit
	Abbonamenti e tagliandi parcheggio	Gestione Parcheggi	D	D1: riconoscimento indebito dell'esenzione o riduzione dal pagamento di tariffe/ abbonamenti / corrispettivi/ beni al fine di agevolare determinati soggetti D1 a seguito di disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile	3	4	12	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Gestione documentale Audit Confronto con gli operatori periodico

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
				agevolazione di determinati soggetti				
	Procedimento sanzionatorio per violazioni al c.d.s. e normativa correlata	Gestione Parcheggi	D	D3 omissione di controlli/ verifiche/ provvedimenti finalizzati al recupero di entrate di competenza dell'azienda o dell'ente controllante	4	4	16	Applicazione procedura Istruzioni operative ad hoc Audit Confronto con gli operatori periodico
4	Convenzioni, sponsorizzazioni liberalità							Procedura INT 10
	Concessione in convenzione impianti sportivi	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti disomogeneità nelle indicazioni fornite con possibile agevolazione di determinati soggetti	3	4	12	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
	Assegnazione di contributi iniziative e manifestazioni sportive	Direzione Amministrazione	D	D2: indebita erogazione di contributi/ sussidi/ risorse finanziarie a soggetti privi dei requisiti	4	4	16	Applicazione procedura Gestione documentale Audit Sensibilizzazione
5	Selezione ed assunzione personale							Procedura INT 08
	Bando selezione pubblicizzazione requisiti e successiva verifica	Direzione Personale	A	A1: previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	3	3	3	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione
	Selezione commissione selezionatrice	Direzione Personale	C	C4: Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità	3	3	9	Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione

n.	Processi	Unità org.va competente	Area di rischio	Rischi associati	Indice del rischio			Misure di prevenzione / azioni
					Pro	Imp	Tot	
			A	A3: irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari				documentale Audit
	Valutazione candidati	Direzione Personale Commissione	A	A4: inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari				Applicazione procedura Istruzione operativa ad hoc Gestione documentale Audit Graduatorie Accesso agli atti Audit Sensibilizzazione

Monitoraggio del Piano

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, una volta declinate in obiettivi operativi inseriti nel documento di programmazione gestionale della Società, verrà costantemente monitorata ed aggiornata; in tal senso, un riscontro formale dello stato di avanzamento delle misure verrà effettuato, entro fine giugno, nell'ambito della ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi a mezzo di appositi audit con i vari referenti dei servizi.

Viene inoltre incentivata l'attività di whistleblowing attraverso attività di informazione al personale dipendente e la predisposizione di un indirizzo mail dedicato e consultabile solamente dal RPCT

Rendicontazione degli obiettivi conseguiti ed aggiornamento del Piano

In considerazione delle disposizioni contenute al c. 14 dell'art. 1 della L. 190/2012, le quali prevedono che, entro il 31 gennaio di ogni anno, il responsabile della prevenzione della corruzione pubblici sul sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmetta all'organo amministrativo della stessa, il titolare della suddetta carica presso Ge.s.co. s.r.l. provvederà a predisporre, sentiti i responsabili apicali e tutti gli altri referenti interni delle misure anticorruzione, specifico documento di rendicontazione circa l'efficacia delle azioni condotte ed i risultati conseguiti.

Tenuto conto di quanto indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, la relazione farà altresì il punto sui seguenti aspetti, al fine di individuare gli spunti per il successivo aggiornamento del Piano Anticorruzione:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

I rapporti con l'esterno

La Legge 190/2012 ed il Piano Nazionale Anticorruzione suggeriscono l'adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto ed il dialogo tra la Società ed i soggetti esterni; tale inclinazione è certamente garanzia di un maggiore e più efficace presidio dei rischi di manifestazione di fenomeni corruttivi; tali misure riguardano:

- Adozione di Patti di integrità negli affidamenti: il c. 17 dell'art. 1 della L. 190/2012 dispone che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.
- sviluppano secondo una scansione temporale anomala rispetto alle previsioni normative; tale anomalia può rappresentare un indice del manifestarsi di possibili fenomeni corruttivi.
- Monitoraggio dei rapporti Società/ Soggetti esterni: la lett. e) del c. 9 dell'art. 1 della L. 190/2012 prevede la priorità di monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere,

anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Adeguamento progressivo al piano nazionale 2019-2021

Il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 approva in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Esso nel confermare gran parte dell'impianto della precedente struttura, tuttavia introduce alcuni elementi innovativi e/o conferme rilevanti che si intendono qui richiamare esplicitamente:

- La collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.
- Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, Allegato 1). Esso costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015
- Pur in continuità con i precedenti PNA, questo documento sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni, le società e gli enti chiamati ad applicare la legge 190/2012 (d'ora in poi amministrazioni) verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

Il piano sottolinea inoltre la centralità dell'"ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO" - L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

.. e dell'"ANALISI DEL CONTESTO INTERNO" - L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La stessa ANAC segnala come in generale, l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.

Diversamente, nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare l'esposizione dell'organizzazione al rischio in termini numerici.

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

Tenuto conto dell'approvazione del piano nazionale a breve scadenza dagli obblighi di adeguamento per gli enti locali (anche in considerazione del periodo particolarmente critico per i carichi di lavoro di fine anno) e considerato che la stessa ANAC sottolinea come "Tuttavia, solo laddove le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'Allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) può essere applicato in modo graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023" l'Amministrazione ritiene opportuno approvare le seguenti misure minime per l'adeguamento del piano 2020-2022:

- 1) svolgimento di un incontro formativo per il personale direttivo ed il RPCT (effettuato a gennaio 2020)
- 2) costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'analisi di contesto interno ed esterno e la predisposizione di un meccanismo di condivisione e socializzazione con il personale dipendente.
- 3) aggiornamento/adeguamento del piano entro agosto 2020, ove necessario, al fine di inserire gli opportuni adeguamenti conseguenti alle attività del gruppo di lavoro
- 4) realizzazione di un monitoraggio intermedio entro luglio 2020 al fine di rendicontare l'attuazione delle misure adottate.

A tal fine si ritiene opportuno inoltre richiamare le competenze dei vari soggetti coinvolti nella predisposizione ed attuazione delle misure previste dal piano:

L'organo di indirizzo deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III, di cui al presente PNA, § 2.).

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri

uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni analoghe, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

I RPCT possono avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

TABELLA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PER LA TRASPARENZA

DISPOSIZIONI GENERALI
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
ATTI GENERALI
RELAZIONE DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE
ORGANIZZAZIONE
TITOLARI DI INCARICHI POLITICI, DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI GOVERNO
SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI
ARTICOLAZIONE DEGLI UFFICI
TELEFONO E POSTA ELETTRONICA
CONSULENTI E COLLABORATORI
TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE O CONSULENZA
PERSONALE
REGOLAMENTO RECLUTAMENTO PERSONALE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIGENZIALI AMMINISTRATIVI DI VERTICE
TITOLARI DI INCARICHI DIRIENZIALI
DIRIGENTI CESSATI
POSIZIONI ORGANIZZATIVE
DOTAZIONE ORGANICA
PERSONALE NON A TEMPO INDETERMINATO
TASSI DI ASSENZA
INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI
CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
OIV
BANDI DI CONCORSO
PERFORMANCE
AMMONTARE COMPLESSIVO DEI PREMI
REGOLAMENTO RILASCIO ATTI AMMINISTRATIVI

BANDI DI GARA E CONTRATTI
INFORMAZIONI SULLE SINGOLE PROCEDURE IN FORMATO TABELLARE
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI
CRITERI E MODALITA'
ATTI DI CONCESSIONE
BILANCI
BILANCIO PREVENTIVO E CONSUNTIVO
ORGANI DI REVISIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE
SERVIZI EROGATI
REGOLAMENTO CONTRATTI E PAGAMENTI
IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI
INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA
SPESE DI RAPPRESENTANZA